

Le cifre ivi riprodotte non hanno bisogno di commenti. La differenza delle condizioni igieniche e dei disastri, in rapporto con la durata della giornata di lavoro, risalta così chiara e significativa...

Table with 3 columns: PAESI, NUMERO degli ammazzati per 1000 e per anno, Morti per mille e per anno. Rows include Australia (nei dieci anni precedenti all'adozione delle otto ore), Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, Francia, Belgio, Austria.

Un ultimo quadro non certo privo d'interesse, è il confronto sul vizio dell'alcolismo (drunkenness) comprendente tutti gli abitanti prima e dopo l'adozione delle otto ore...

Table with 3 columns: GALLONI (l) di bevande spicchio consumati per ogni abitante, prima dell'adozione, dopo l'adozione. Rows for 1873-83 and 1883-93.

E' notisi che gli avversari più accaniti delle otto ore furono precisamente i liquoristi (publicans), nonché i fabbricatori e mercanti di bevande fermentate...

(1) Il gallone è misura inglese corrispondente a quattro litri un po' mancanti.

La « Lotta » in quarèlla

All'ora in cui il nostro giornale va in macchina, i giudici così detti popolari stanno ponendo il verdetto che dovrà coronare uno dei soliti processi della Procura generale del no.

La « Lotta di classe », e per essa il gerente, è imputata di aver parlato male dell'esercito in una corrispondenza da Busto Arsizio pubblicata — e sequestrata — nell'estate scorsa.

La Corte è presieduta dal giovane consigliere Rossignoli.

I giurati hanno facce... impenetrabili. L'accusa è sostenuta da quel sostituto procuratore generale cav. Olsson, il quale prima di vestire la toga, coi cordoni d'oro, fu dei primi e più ardenti socialisti italiani.

Defendono il nostro giornale il caro e valente compagno nostro avv. P. Lilia e il... quasi-compagno avv. Muzio Majnoni.

In macchina. — I giurati risponderò a maggioranza con un no. Il nostro gerente è assolto.

Il privilegio della salute

Muratori che costruiscono le case signorili, tappezziatori che ne rivestono le pareti, decoratori che ne frigate le volte, voi insomma che allestite i palazzi ai signori...

Table comparing diseases (Malattie organo respiratori) and deaths (Tisi polmonare) among the poor (Quartieri poveri) and the rich (agiati).

APPENDICE

CARLO KAUSKY

LE COOPERATIVE DI CONSUMO e il movimento operaio

Gli appoggi materiali che le cooperative possono dare al movimento economico e politico non sono da disprezzare; noi sappiamo di già che, su questo terreno, con piccoli mezzi si ottengono grandi effetti.

Certamente 82 milioni di lire, il guadagno netto delle cooperative di consumo inglesi, sarebbe una somma ridicola per assorbire, mediante il suo annuale accumularsi, tutto il capitale borghese che si moltiplica cento volte più presto, ma formerebbe un enorme fondo di guerra posto a servizio dell'organizzazione ed educazione proletaria.

Poco vi è da attendere però dalle cooperative di consumo per questa via. Esse prespongono anzitutto un'organizzazione operaia molto intensa e molto sviluppata; inoltre esse possono applicarsi a pochi rami di industrie e solo a quelle che riguardano il consumo personale della grande massa...

TESTE E FIGURE

L'« Uguaglianza » di Bellamy.

È il titolo del nuovo volume di Bellamy, l'autore del sogno o dell'utopia o della Società di Boston nel 2000.

Dalla pubblicazione di questo romanzo, che ebbe una tiratura americana di più di mezzo milione di copie e la fortuna d'esser tradotto in tutte le lingue, sono passati nove o dieci anni.

Il movimento nazionalista, come tutti sanno, è inteso a realizzare gradatamente le idee svolte nel Locking Backward (La Società nel 2000). L'organo ufficiale di questa utopia — come la chiamano i borghesi — era la New Nation o la Nazione Nuova, che il Bellamy scriveva da capo a fondo e pubblicava in Boston.

Il lettore, dice un critico americano, passa attraverso il sistema capitalistico per riuscire nella società collettivista che il Bellamy vede in pieno vigore fra cinquant'anni, e cioè nel 1950 — scotendosi di tanto in tanto la testa e bevendo delle tazze di tè per non addormentarsi col naso tra una pagina e l'altra.

È certo però che l'Uguaglianza di Bellamy sarà un volume utile per tutti coloro che non vogliono passare attraverso i volumi ponderosi che fanno sbadigliare la gente che non ha nuotato nelle acque degli studi economici.

Edoardo Bellamy è simpaticissimo. Ha una faccia illuminata da due pupille nere sul fondo lattiginoso e illustrata da due baffoni superbi. I suoi capelli hanno la dirizzatura bassa a destra e sono ravviati, leggermente, a sinistra, senza perdere lo scompiglio grazioso dei peli che gli baciono la fronte spaziosissima.

III.

Dopo le considerazioni già fatte, possiamo adunque ammettere che le cooperative hanno qualche importanza nella lotta per l'emancipazione del proletariato. Nel 1866 Carlo Marx nell'« Internazionale » si esprimeva nello stesso senso, e siamo lieti di far constatare questo ai signori anarchici, filantropi, moralisti, i quali si compiaciano di chiamare il Marx e i marxisti avversari della cooperazione.

Al Congresso di Ginevra dell'Internazionale (1866) dal Consiglio generale fu accettata la seguente risoluzione, redatta nei suoi punti principali dal Marx: « È compito dell'Associazione internazionale dei lavoratori il coordinare il movimento spontaneo della classe operaia, l'estenderlo e dargli una direzione omogenea senza sottoporlo ad alcun esperimento dottrinario. »

« a) noi riconosciamo nel movimento cooperativo una delle forze che servono a trasformare la società capitalistica basata sulla lotta di classe. Il grande merito di questo movimento consiste nel mostrare praticamente come il presente sistema, che schiaccia il lavoro sotto il peso del capitale, possa essere abolito mediante associazioni di produttori liberi ed uguali; »

« b) i cooperatori, che si applicano solo ad alcune forme secondarie di produzione, le quali rappresentano per lo più lo sforzo individuale di pochi lavoratori, non saranno mai in grado di mutare la società borghese. Per trasformare il presente ordinamento economico in un sistema armonico di produzione, è d'uopo cambiare le basi stesse della società, il che non potrà avvenire se prima il potere dello Stato non passerà dalle mani dei capitalisti in quelle dei lavoratori; »

È nato nel 1850 in Springfield, nel Massachusetts, e si laureò in legge al Collegio dell'Unione. Preferì la penna giornalistica alla toga. Non è ricco come i Vanderbilt del suo paese, ma lo si può dire fuora, estraneo ai bisogni della vita.

Come divenni socialista.

Sarà la nuova colonna dei prossimi numeri della Lotta di classe. « Come divenni socialista » è un frammento della vita intima o una pagina autobiografica che i socialisti degli altri paesi hanno già scritto.

IL VOCABOLARIO DELLA PROPAGANDA

Abdicare. Rinunciare al potere supremo. Molti credono che soltanto i sovrani o altre persone coprenti alti uffici usino, in talune circostanze, abdicare. Invece abdicano anche le classi, quando, come la classe dirigente italiana fece col Crispi, rinunciano temporaneamente a governare esse stesse la cosa pubblica.

Abigeato. Furto di bestiame. È un reato frequentissimo in Sicilia e del quale discorrono gli scrittori che studiano i mali ond'è afflitta quella infelicitissima isola.

Abolizione. Annullamento, cessazione, distruzione. Applicata alla proprietà, è il capo d'accusa della requisitoria borghese contro il socialismo: ma è noto che il socialismo non mira ad abolire la proprietà fondata sul lavoro personale, bensì a trasformare la proprietà fondata sul lavoro altrui.

Abrogazione. Abolizione completa di una legge. È dovere di ogni lavoratore cosciente di rendere energica, coll'aderirvi o con lo schierarsi in esso, l'azione del partito socialista il quale mira ad imporre al potere legislativo (Parlamento) l'abrogazione di tutte quelle leggi che sono contrarie agli interessi dei lavoratori stessi.

sistema economico, mentre le prime lo attentano alla base;

« d) noi raccomandiamo a tutte le cooperative di devolvere una parte delle loro entrate a favore della propaganda, sia impiantando delle nuove cooperative di produzione, sia mantenendo viva l'agitazione; »

« e) per impedire che le cooperative degenerino nelle solite società borghesi di azionisti, tutti i lavoratori ivi impiegati, azionisti o no, devono partecipare ugualmente ai profitti. Solo come espediente temporaneo concediamo che gli azionisti possano ricevere un dividendo molto tenue. »

Al Congresso di Losanna (1867) fu inoltre accettata una proposta di Eecarius, la quale invitava tutti i soci a far valere la loro influenza, perché i capitali delle società operaie fossero impiegati nelle cooperative di produzione.

A proposito di queste due risoluzioni, così scrive il Bernstein in un notevole articolo che tratta di un nuovo progetto di cooperative: « Mentre le linee generali del deliberato di Ginevra si possono ancora accettare, le sue conclusioni rispondono alle necessità di quel momento. »

« La maggior parte delle cooperative, sorte per iniziativa privata, e specialmente le cooperative di consumo, erano degenerare in speculazioni commerciali. »

« La risoluzione di Losanna rappresentava un'idea in quel tempo dominante nelle file degli operai inglesi, idea che, sebbene caldeggiata fin dal principio del XVII secolo da quelle organizzazioni operaie, ebbe scoraggianti risultati. »

Che lo spirito che informa la deliberazione di Ginevra sia del Marx, è provato dal fatto di trovare tali concetti anche nel Capitale e in altri suoi scritti.

Nella Risposta di un operaio, dell'« Ecorcio », il cui manoscritto fu redatto e completato dal Marx, la conclusione dice: « Le cooperative odierne hanno in sé qualche cosa che caratterizza la produzione basata sul capitale e sul lavoro, come le corporazioni dell'antica Roma ai primi albori del medioevo avevano inevitabilmente un carattere servile. Le coo-

sul domicilio coatto — sul voto ristretto) domandando invece il diritto di voto per tutti i cittadini, uomini e donne, dal 20.° anno in avanti) — sul dazio dei grani — sulla restrizione al diritto di associazione, di stampa e di riunione. — Da abrogarsi sono anche tutte quelle leggi (lista civile, diritto nel re e nei ministri di stipulare trattati di alleanza con altre nazioni, di dichiarare la guerra, ecc.), che impediscono la sovranità del popolo.

Abuso. Cosa contraria alle leggi, alle regole, alle consuetudini. Nel campo politico ad impedire gli abusi basta una salda e vigile coscienza popolare, la quale imponga il rispetto alla legge; ma nel campo economico, nell'attuale regime della proprietà capitalistica, non è possibile distinguere l'abuso dall'uso.

Abbruttire. Diventare come una bestia, come un bruto. Vi sono due abbruttimenti, uno in basso, l'altro in alto. Questo è proprio di quella parte soddisfatta della borghesia, la quale ingrassa di dentro e di fuori, non curandosi che di godersela: la simboleggiano quegli enormi porci che la pinguedine riduce all'impotenza.

Accademia. Alta scuola di filosofia, d'arte, di lettere, ecc. Si usa per significare riunione di persone che godono delle parole senza alcun costrutto. Per esempio: i Congressi femministi, dei rappresentanti i governi per il disarmo e la pace, dei borghesi per risolvere la questione sociale.

Abbiamo ricevuto un fogliucchio intitolato: « Ai camorristi del comunismo!!! » È la ributtante narrazione di due mattoidi pericolosi che hanno pugnalato il Ceretti e che volevano ammazzare il « miserabile Prampolini ». Adesso l'hanno a morte col Malatesta che è riuscito a buttare in mare tutta questa feccia che lo circondava.

Almanacco socialista per 1898

Ecco il sommario dell'almanacco socialista che sarà posto in vendita il 24 dicembre:

Illustrazioni:

- La propaganda, grande disegno originale (fuori testo) di GIOVANNI SEGANTINI; L'idea, composizione allegorica di ROMOLO DEL Bò (copertina); Bestie da tiro, disegno originale di EMILIO LONGONI; Chi semina e chi raccoglie, disegno originale di G. BUFFA; Al Monte di pietà, disegno originale di G. CROTTA; Quando cantano i boschi, illustrazione di G. CHIESA alla poesia di A. Cabrini; Uno dei mille, illustrazione di C. RAVASCO alla novella di A. Bonazzi; Santo Stefano, disegno di un coatto; San Nicola di Tremiti e Ponza, illustrazione dell'articolo di F. Cafassi; ritratti di Pompeo Bettini e di Teresa Collarini nella rubrica: « I nostri morti ».

Articoli:

- Effermeriti per il 1898; Buon anno! di GIUSEPPE D'ANGELO; Per l'abolizione del domicilio coatto, di EDMONDO DE AMICIS; Ventotene, impressioni d'un coatto, di FRANCESCO CAFASSI; Socialismo integrale, di ENRICO FERRI; Gli scioperi agrari nel Bolognese, di MASSIMO SAMOGGIA; Socia-

lismo educatore, di FEDELE POLVARA; La foresta, poesia di GIOVANNI CENA; Pane municipale, di CARLO TANZI; Dopo che il vento ha disperso le nebbie della montagna, di SILVIO PAGANI; Il nostro giubileo, di EMILIO VANDERVELDE; La propaganda, commento al disegno di G. Segantini; Una fiamma, di UGO QUETI; Un'arma bianca, opuscolo premiato al 1.° Concorso Mattia, di DIOMEDE CRÖENN; Quando cantano i boschi, poesia di ANGIOLO CABRINI; Monte di Pietà, commento al disegno di G. Crotta; Dal vero, di LUIGI ARIENTI; Dai fili d'erba, poesia di WALT WHITMAN, tradotte da LUCIO DE CASTIGLIONI; L'uomo che morì ieri, di EMILIO GAVIRATI; Sul prato della discussione libera, di PAOLO VALERA; I nostri morti, cenni biografici di O. M., Z. C. e C. z.

Prezzo cent. 25 per copia. — Per ordinazioni di 20 a 50 copie, 20% di sconto; — da 50 a 200 copie 25%; — oltre le 200 copie 30%.

Inviare subito le richieste alla libreria della Lotta di classe, via Unione, 10, Milano, accompagnate dall'importo.

CASSA CENTRALE

- Summa precedente L. 5570 74 Veruci Mauro, Sondrio, 2.° sem. 1897 . . . — 60 Mand. I, Milano, soci 25, ottobre . . . — 41 25 Sezione soc., Massa Lombarda (Ravenna), soci 40, luglio-novembre . . . — 10 — Circolo elettorale, Corte de' Cortesi (Cremona), soci 30, ottobre-dicembre . . . 4 50 Idem, Druent (Torino), soci 24, tre mens. . . 3 60 Tasselli Francesco, Codivara Tomaso, Quistello (Mantova), 2.° semestre 1897 . . . 1 20 Circ. elett. soc., Monza (Milano), s. 230, agosto-dicembre 1897 57 50 40 socialisti di Castel S. Pietro dell'Emilia (Bologna), dicembre 2 — Sezione P. S. I., Lecce, soci 30, settembre-ottobre-novembre-dicembre 6 — Circ. soc., Marcignago (Pavia), soci 9, settembre-ottobre-novembre 1 40 Circ. elett. soc., Udine, soci 40, ag.-dicem. . . 10 — Circ. soc., Mantova, soci 25, luglio-dicem. . 7 50 Circolo istruttivo, Collegno (Torino), s. 30, novembre 4 — Circ. elett. soc., Bra (Cuneo), soci 35 . . . 1 75 Rizzatti Giovanni, Padova, personale, settembre-dicembre 1 — Circolo soc., Campiglia Marittima (Pisa), soci 165, dicembre 8 25 Idem, Gonzaga (Mantova), soci 61, dicem. . 3 05 Idem, Concesio (Ravenna), soci 41 novem., 45 dicembre 4 50 Idem, Valiano del Lago (Perugia), soci 12, due mesi 1 20 Assoc. Maceratese Miglioramento Operaio, Macerata, s. 20, ottobre-novem.-dicem. . 3 — Circ. elett. soc., Urbino (Pesaro), s. 13, dicembre 1 20 Circ. S. Giacomo Roncole (Modena), s. 20, settembre-ottobre-novembre-dicembre . . 4 — Idem, idem, avanzo festa socialista . . . — 60 Circ. soc., Terranova Pausania (Cagliari), soci 9, maggio-novembre 2 10 Sezione elett. P. S. I., Cesena (Forlì), soci 60, novembre 3 — Idem, S. Martino Argine (Mantova), s. 40, novembre 2 — Idem, Tavernuzza (Firenze), soci 12, luglio-dicembre 2 70 Cic. elett. soc., Chiusi (Siena), soci 50, settembre-dicembre 10 — Idem, San Germano (Novara), soci 200, novembre-dicembre 30 — Idem, Ficcio (Perugia), soci 10, novembre-dicembre 2 — Gruppo Socialista, Porta Castello Modena, soci 12, ottobre-novembre-dicembre . . 1 80 Circolo Gioventù Nuova, Castana (Pavia), soci 50, novembre-dicembre 5 — Circ. soc., Nonantola (Modena), s. 20, dicem. . 1 — Idem, San Giovanni delle Segnate (Mantova), soci 30, novembre-dicembre . . . 3 — Idem, San Giacomo della Concordia (Modena), soci 50, novembre-dicembre . . . 5 50 Idem, Forlì, soci 110, settembre 5 — Torelli Giuseppe, Chiassa Pesio (Cuneo), personale — 80 Totale L. 6082 24

vanno sempre una influenza relativa. Quali saranno gli effetti delle cooperative di consumo collegate alle cooperative di produzione là dove il proletariato è già una forza politica, noi non possiamo discuterne in quanto che stiamo studiando le cooperative di consumo dal punto di vista presente non secondo il futuro.

Le nostre considerazioni mostrano che la cooperativa di consumo non è incondizionatamente, ma soltanto in certe circostanze utile al proletariato.

Lo sviluppo della organizzazione politica ed economica, un alto grado di cultura non sono sufficienti al buon andamento delle cooperative operaie, se mancano le menti direttive.

Le cooperative di consumo non devono essere semplici rivenditori, dove i lavoratori comprano le loro merci a buon prezzo, ma a loro devono aggregarsi gli amici ed i sostenitori del proletariato il quale è obbligato a fornire gli uomini che possono mettersi al servizio dell'intrapresa.

Non si hanno però sempre molte forze disponibili. Quanto più si estende l'organizzazione operaia la quale appunto per questo va acquistando maggiore influenza sullo stato, tanto più numerosi e difficili diventano i problemi alla cui risoluzione non basta la semplice buona volontà o i ritagli di tempo dei dilettanti della politica. Perciò il numero degli uomini dotati delle qualità necessarie per dirigere una cooperativa provati per la loro attività ed onestà diminuisce.

Si possono considerare questi compagni come semplici impiegati del partito, ma si deve convenire che l'organizzazione senza di essi non potrebbe sussistere.

Un partito sovrabbonda raramente di tali proventi organizzatori e dove il movimento si allarga, non aumenta contemporaneamente il numero di coloro che ne possono assumere la direzione.

L'istituzione delle cooperative di consumo sottrarrebbi molti preziosi elementi alle organizzazioni politiche ed economiche le quali non mancherebbero di risentire grave danno.

(Continua.)